

Iva Grgić Maroević, Sandra Milanko

Sveučilište u Zadru  
Original scientific paper

## Ancora sulle traduzioni croate de *I promessi sposi*. Il caso degli antroponimi.

Una parte cospicua della critica onomastico-letteraria si è occupata degli antroponimi nel capolavoro di Alessandro Manzoni. Ciò è dovuto soprattutto alla loro alta carica semantica, in modo particolare quella dei nomi e soprannomi dei personaggi fittizi, non vincolati, a differenza dei personaggi storici, dai dati storiografici. Perciò questo contributo

si propone di illustrare e analizzare le strategie e soluzioni traduttive impiegate in diverse traduzioni croate per rendere nomi, cognomi e soprannomi manzoniani. Si riflette sulle possibili motivazioni delle scelte dei traduttori e redattori e sulle perdite che, in alcuni casi, risultano inevitabili.

### PAROLE CHIAVE:

antroponimi, onomastica letteraria, Manzoni, *I promessi sposi*, traduzioni croate

Nell'ambito della critica onomastico-letteraria *I promessi sposi* rappresentano, come sostiene uno dei maggiori rappresentanti di questo campo di ricerca,<sup>1</sup> una consolidata nicchia d'interesse onomastico. In effetti, a cominciare dal libro di Felice Scolari del 1908 intitolato *Nomi, cognomi e soprannomi nei Promessi sposi*, il sistema onomastico del capolavoro manzoniano destò interesse presso i maggiori critici italiani, tra cui Gianfranco Contini. Con il saggio *Onomastica manzoniana*,<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> LEONARDO TERRUSI, *Per un'introduzione. I nomi e la critica*, in *I nomi non importano. Funzioni e strategie onomastiche*, Pisa, Edizioni ETS, 2012. Per un repertorio bibliografico degli studi di onomastica letteraria in Italia si rimanda a BRUNO PORCELLI, LEONARDO TERRUSI, *L'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005. Repertorio bibliografico con abstracts*, Pisa, Edizioni ETS, 2006.

<sup>2</sup> GIANFRANCO CONTINI, *Onomastica manzoniana*, in *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 201-205.

Contini si accostò a quegli studiosi<sup>3</sup> che attribuirono la scelta di vari antroponimi manzoniani innanzitutto al *Messale*, ovvero all'elenco di sante e santi menzionati nelle preghiere che Manzoni indubbiamente conosceva. Osserva giustamente a proposito Leonardo Terrusi che questo approccio intertestuale risulta particolarmente produttivo se applicato all'onomastica dei classici come *I promessi sposi*. Così Umberto Morando ha individuato un'altra fonte onomastica altrettanto plausibile (se non addirittura più convincente) nel *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini del 1814 di cui Manzoni si serviva per trovare gli equivalenti toscani delle parole milanesi<sup>4</sup>. La coesistenza di fonti onomastiche diverse non è per nulla contraddittoria bensì indicativa di quello che Terrusi chiama la «connaturata polisemia [...] che, in sintesi estrema, sembra caratterizzare la maggior parte dei nomi letterari»<sup>5</sup>, i quali, afferma Laura Salmon, non sono mai casuali, ma semmai significativi «solo sul piano consapevole (artificio letterario), solo sul piano inconsapevole o su entrambi i piani»<sup>6</sup>. Dell'importanza dei nomi propri ne *I promessi sposi* si occupò anche Umberto Eco che ad essi dedica una parte del suo saggio *Il linguaggio mendace in Manzoni* pubblicato per la prima volta nel 1989. Nel saggio Eco afferma che ne *I promessi sposi* i nomi propri «assumono uno statuto particolare che li rende affini ai sintomi, ai segni visivi... [...] pare che quando abbia bisogno di etichette indispensabili, come per Renzo, Lucia, Agnese, Tonio, o donna Prassede, Manzoni faccia le scelte più neutrali possibili pescando tra calendario e scritture»<sup>7</sup>. Benché, come sostiene il semiologo, gli antroponimi appartengano alla sfera del verbale, «come etichette funzionano; [...] sono puri ganci ove

<sup>3</sup> Cfr. LEONARDO TERRUSI, *I nomi e la critica: un decennio di studi di onomastica letteraria in Italia*, in «Italianistica: Rivista di letteratura italiana», vol. 30, 2 (maggio-agosto 2001), p. 373.

<sup>4</sup> UMBERTO MORANDO, *Il vocabolario di Cherubini e l'onomastica manzoniana*, in «La Ricerca folklorica», 26, (ottobre 1992), pp. 61-73.

<sup>5</sup> LEONARDO, TERRUSI, *Per un'introduzione. I nomi e la critica*, cit., p. 32.

<sup>6</sup> LAURA SALMON, *La traduzione dei nomi propri nei testi fizonali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare*, in *I Nomi nello Spazio e nel Tempo*, Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche, III, a cura di MARIA GIOVANNA ARCAMONE, DONATELLA BREMER, DAVIDE DE CAMILLI, BRUNO PORCELLI, «Il Nome nel testo: Rivista internazionale di onomastica letteraria», 8 (2006), p. 86.

<sup>7</sup> UMBERTO ECO, *Il linguaggio mendace di Manzoni*, in *Tra menzogna e ironia*, Milano, Bompiani, 1998, p. 37.

appendere descrizioni definite, e le descrizioni provengono da un regesto di comportamenti o azioni, palesati in termini di semiotica naturale».<sup>8</sup> È proprio la parola 'etichetta' che spesso viene usata nel riferimento all'allusività dei nomi propri letterari cioè al «loro potenziale evocativo [...] stratificato a livelli multipli, connessi alle 'enciclopedie' dei vari gruppi di parlanti».<sup>9</sup> Avendo individuato il *Vocabolario milanese-italiano* di Cherubini come fonte onomastica principale (senza escludere le altre), Morando, infatti, conclude che Manzoni abbia eletto i nomi dei personaggi «in base alla precisa volontà di fare de *I promessi sposi* una storia milanese anche nell'onomastica» visto che la maggioranza degli antroponimi appartiene «ai santi più venerati, che accompagnavano il popolo nelle sue abitudini e necessità quotidiane, nei suoi costumi, oppure, in veste di prototipo, ne esemplavano i caratteri».<sup>10</sup> Ma anche nel caso in cui il nome di un personaggio manzoniano non corrisponda a quello di un santo, esso perde raramente il suo valore connotativo. Così nel caso dell'antroponimo manzoniano 'Lodovico' (scritto anche 'Ludovico' in *Fermo e Lucia*), il nome di battesimo di padre Cristoforo, si tratta, come osserva Pier Angelo Perotti, di un nome da imperatori, re e nobili, ed è quindi impiegato per «sottolineare l'ambizione, la fatua attenzione ai formalismi - e, in sostanza, l'invidia per la classe aristocratica dalla quale, pur ricco qual era, si trovava escluso - del mercante padre del futuro frate, che tentò di collocare, almeno nella forma, grazie al nome, il figlio in una posizione sociale alla quale egli stesso aveva sempre aspirato».<sup>11</sup> In questo senso il cognome di Renzo e del poliziotto travestito Ambrogio (Spolino/Fusotto in *Fermo e Lucia*, Tramaglino/Fusella ne *I promessi sposi*) costituiscono esempi antologici quando si parla dell'allusività dei nomi propri letterari<sup>12</sup>.

.....  
<sup>8</sup> Ivi, p. 39.

<sup>9</sup> LAURA SALMON, *La traduzione dei nomi propri nei testi fenzionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare*, cit., p. 81.

<sup>10</sup> UMBERTO MORANDO, *Il vocabolario di Cherubini e l'onomastica manzoniana*, cit., pp. 63-69.

<sup>11</sup> PIER ANGELO PEROTTI, *I nomi dei personaggi nei Promessi sposi*, in «Critica letteraria», 97 (1997), pp. 643-644.

<sup>12</sup> Infatti, come sostiene Corrado Bologna: «La semantica profonda di questo nome si perpetua lungo l'intero processo rielaborativo del romanzo, e si attiva generando immediatamente, nel campo allusivo della filatura-tessitura, il nome definitivo del "filatore di seta" Lorenzo Tramaglino». [...] Spolino-Tramaglino si conserva e si trasforma, fra spirito dell'etimo e gioco paronomastico, scegliendo per sé non il destino allegorico del pescatore-navigatore, ma

Immaginando dunque, come suggerisce Terroni, l'asse interpretativo della valutazione del grado semantico degli antroponomi letterari i cui estremi opposti sono la completa assenza e presenza di ogni valore connotativo, l'onomastica manzoniana appartiene decisamente al secondo. Se l'allusività dei nomi propri dei protagonisti manzoniani spesso non è immediata ed esige certe competenze linguistiche e culturali, ciò non si può dire per i soprannomi dei bravi, il cui grado semantico è significativamente più alto. Ce lo conferma lo stesso Manzoni in una lettera del 1824 indirizzata all'amico Tommaso Grossi in cui gli chiede di suggerirgli il soprannome per un bravo, il futuro Grignapoco:

Oh! dimenticavo di pregarti di trovarmi un nome per un bravo bergamasco, che ho lasciato in bianco nelle aggiunte, come vedrai [...] Quanto al soprannome del bravo bergamasco, sappi che non ti lascio requiare fin che non ne avrai trovato uno a mio talento. Nessuno dei proposti è buono. Ella s'ingegni. Voglio o una parola indicante qualche qualità fisica notevole che non sia però parola ingiuriosa, o una parola di giuramento, però decente, o un aggiunto di qualità morale, etc. Io ho dovuto inventarne due, e sono lo Sfregiato e il Tira-dritto. Così s'inventano i soprannomi...<sup>13</sup>

Siccome il sistema onomastico manzoniano contribuisce, come abbiamo visto, in modo considerevole al funzionamento e all'interpretazione del testo letterario nonché allo stesso piacere della lettura, è legittimo chiedersi se, in che modo e fino a che punto è possibile mantenere le funzioni degli antroponomi manzoniani nelle traduzioni di questo classico italiano.

Essendoci già occupate della traduzione de *I promessi sposi* per opera di Antun Sasso, risalente al 1897,<sup>14</sup> abbiamo accennato alla problematica

quello del filatore-tessitore, dunque dell'intrigato e non del navigato nella trama o intreccio che con il suo ingarbugliarsi e sfilacciarsi digressivo lo coinvolge quale protagonista principale: va così in cerca d'una sua Lucia-dipanatrice, come un baco da seta che si sbizzolisce e incomincia a filare. Difatti poi tesse e stende sempre lo stesso filo della storia attraverso la scrittura romanzesca...». CORRADO BOLOGNA, *Il filo della storia. "Tessitura" della trama e "ritmica" del tempo narrativo fra Manzoni e Gadda*, in «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», url:<<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/archive/influences/bolognifilo.php>>, precedentemente pubblicato in «Critica del testo», I (1998), 1, pp. 345-406.

<sup>13</sup> PIER ANGELO PEROTTI, *I nomi dei personaggi nei Promessi sposi*, cit., p. 646.

<sup>14</sup> *Vjerenici. Historična pripovjest milaneska iz XVII vijeka*. Obreo i preradio ALEKSANDAR MANZONI. preveo i uvodom popratio prof. A. SASSO. Troškom prevoditelja. Spljet, Spljetska društvena tiskara (G. Laghi), 1897.

della traduzione degli antroponimi e toponimi dall'italiano al croato nella suddetta traduzione.<sup>15</sup> Nel frattempo abbiamo continuato a seguire le soluzioni traduttive dei nomi di persona e dei nomi di luoghi anche in altre traduzioni croate del capolavoro manzoniano posteriori a quella di Sasso, e precisamente nella traduzione di Milan Pavelić del 1918,<sup>16</sup> la redazione<sup>17</sup> che Ivo Frangeš fece della traduzione di Jovan Đaja edita in cirillico a Belgrado nel 1912,<sup>18</sup> e l'ultima edizione de *I promessi sposi* in croato del 2003<sup>19</sup> (nell'ambito della collana *I vertici della letteratura mondiale*) in cui alla mano di Đaja e Frangeš si aggiunge quella di Božidar Petrač.

Come osserva Eco a proposito degli antroponimi manzoniani, i nomi dei personaggi fittizi vanno distinti da quelli delle figure storiche in quanto è la storiografia che obbliga l'autore ad usare questi ultimi. Di conseguenza, sono di solito gli antroponimi 'fittizi' ad avere il grado di allusività più elevato perché è lo stesso autore a sceglierli ed abbinarli ai personaggi. Per quanto riguarda i personaggi storici, prendiamo come esempio più illustre quello del cardinale Federigo Borromeo. Mentre Sasso adatta il nome all'ortografia croata (togliendogli una "r")<sup>20</sup>, Milan Pavelić traduce il nome come "Friderik"<sup>21</sup> compiendo quello che Salmon definisce trascrizione interfonetica,<sup>22</sup> ovvero l'impiego del nome diffuso in varie lingue il cui significante interlinguistico cambia a seconda della

---

<sup>15</sup> Cfr. IVA GRGIĆ MAROEVIĆ, *Antun Sasso di Spalato, primo traduttore croato dei Promessi sposi*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre*, Atti del IV Convegno internazionale (giornate di studio), a cura di Nedjeljka Balić Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2016, pp. 305-317, *Idem*, *Zaručeni, vjereni, vjerni? O hrvatskim prijevodima Manzonijske romanescne proze*, in *Politike prevođenja. O hrvatskim prijevodima talijanske proze*, Zagreb, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2017, pp. 11-76.

<sup>16</sup> ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, preveo MILAN PAVELIĆ, Rijeka, Kuća dobre štampe, 1918.

<sup>17</sup> ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, preveo JOVAN ĐAJA, redigirao IVO FRANGEŠ, Zagreb, Sveučilišna naknada Liber, 1982.

<sup>18</sup> *Verenici: milanska istorija iz XVII veka*. Pronašao i prepričao ALEKSANDAR MANCONI, preveo s italijanskog JOVAN ĐAJA, Beograd, Srpska književna zadruga, 1912.

<sup>19</sup> ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, preveo JOVAN ĐAJA, redigirao IVO FRANGEŠ, uredio BOŽIDAR PETRAČ, Zagreb, Naklada Jurčić, 2003.

<sup>20</sup> Cfr. a.e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 286.

<sup>21</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 320.

<sup>22</sup> LAURA SALMON KOVARSKI, *Onomastica letteraria e traduttologia: dalla teoria alla strategia*, in «Rivista italiana di onomastica», III, 1 (1997), pp. 67-83.

lingua e, potremmo aggiungere, anche a seconda del periodo visto che la trascrizione croata odierna di questo nome storico è “Fridrik”. Sia l’edizione Đaja-Frangeš del 1982 sia l’edizione Đaja-Frangeš-Petrač del 2003, seguendo il principio di adeguatezza, riportano questo nome nella sua forma italiana.<sup>23</sup>

Sono particolarmente interessanti i casi in cui un nome appartiene sia ad un personaggio storico sia ad un personaggio fittizio. È il caso del nome “Ambrogio” in cui la situazione si complica in quanto “Ambrogio” è il nome di un santo (sant’Ambrogio), un governatore nobile di Milano (Ambrogio Spinola) e sono ben due i personaggi minori inventati dall’autore, il già menzionato Ambrogio Fusella e Ambrogio il sagrestano. Questo antroponimo manzoniano risulta poliedrico poiché viene tradotto in maniera diversa sia tra le traduzioni studiate che all’interno di alcune di esse. Per esempio, Antun Sasso offre le seguenti varianti: per il santo sceglie “Sveti Ambroz”<sup>24</sup>, per il governatore di Milano realmente esistito “Ambroz Spinola”<sup>25</sup> mentre per i due personaggi fittizi e di ceto sociale basso si attiene alla versione originale italiana ovvero “Ambrogjo”<sup>26</sup>, fatta eccezione per il sagrestano che nel XXXVIII capitolo diventa – e non c’è da stupirsi visto il numero dei personaggi omonimi – “Ambroz.”<sup>27</sup> Scegliendo, dunque, da una parte la variante croatizzata, ben radicata nella lingua croata, per il santo e il governatore, e la variante originale italiana per i personaggi inventati e di ceti più umili dall’altra, Sasso applica la strategia traduttiva nota come esplicitazione, ovvero la distinzione tra personaggi fittizi e storici e/o i loro ceti, implicita nel prototesto, viene esplicitata, resa immediatamente visibile, nel metatesto. A differenza di quest’ultimo, Milan Pavelić addomestica cioè croatizza il nome “Ambrogio” in tutti e quattro i casi optando per la variante più attuale “Ambrozije.”<sup>28</sup> Đaja-Frangeš nel 1982 e Đaja-Frangeš-Petrač nel 2003<sup>29</sup> seguono il principio di adeguatezza scegliendo la variante originale italiana “Ambrogio” sia nel

<sup>23</sup> Cfr. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 1982, cit., p. 352 e *Idem*, 2003, p. 330.

<sup>24</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 96.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 385.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 194 e p. 98.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 517.

<sup>28</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 111, 114, 220 e 421.

<sup>29</sup> Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 1982, cit., p. 131, 245, 469 e *Idem*, 2003, p. 122, 229, 442.

caso del personaggio storico del governatore sia nei casi dei personaggi introdotti da Manzoni. Si discostano dall'originale seguendo il principio di accettabilità solo nel caso di sant'Ambrogio che diventa, com'è d'uso nel calendario cattolico attuale, "sveti Ambrozije."<sup>30</sup> Un altro caso significativo dell'oscillazione dei nomi propri a seconda della tipologia del personaggio è quello di Ludovico. Sia Sasso che Pavelić fanno una netta distinzione tra i personaggi inventati e quelli storici introducendo soluzioni traduttive diverse. Nel caso del personaggio fittizio ovvero il nome civile di padre Cristoforo, Sasso e Pavelić croatizzano il nome "Ludovico" offrendo le varianti "Ludovik"<sup>31</sup> e "Ljudevit"<sup>32</sup> rispettivamente, mentre per il personaggio storico di Lodovico Settala Sasso opera solo l'adattamento ortografico<sup>33</sup> e Pavelić si discosta dalla propria versione croatizzata "Ljudevit" denominandolo "Ludovik"<sup>34</sup>. Đaja-Frangeš e Đaja-Frangeš-Petrač mantengono il nome originale italiano in tutti i casi. Dunque, sia Sasso sia Pavelić si servono dell'esplicitazione per sottolineare la differenza sociale e simbolica tra i personaggi nonostante abbiano lo stesso nome. A differenza dell'Ambrogjo il sagrestano, Sasso decide di croatizzare il nome civile di padre Cristoforo con la variante "Ludovik" riattivando quello che Salmon chiama il livello di marcatezza pragmatica di un nome proprio.<sup>35</sup> Essendo questa variante marcata in croato come reale e nobile, Sasso pare voler confermare l'ambizione del padre suggerita da Perotti.<sup>36</sup> Anche Pavelić sembra seguire la stessa logica nel caso di padre Cristoforo visto che il nome "Ljudevit", di origine slava ecclesiastica antica, significa "signore, uomo di potere", ma è sempre più comune, ordinario della variante "Ludovik" che Pavelić, quindi, riserva per il medico Settala.

Se parliamo invece dei personaggi fittizi, è utile a nostro proposito distinguere tra i nomi propri che Eco reputa "pescati dal calendario" e quelli invece pienamente connotativi, com'è il caso dei soprannomi dei bravi. La maggioranza dei nomi dei personaggi principali e alcuni dei

<sup>30</sup> Ivi, p. 129 e p. 119.

<sup>31</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 42.

<sup>32</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 50.

<sup>33</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 412.

<sup>34</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 448.

<sup>35</sup> LAURA SALMON, *La traduzione dei nomi propri nei testi fenzionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare*, cit., p. 82.

<sup>36</sup> Cfr. nota 11.

personaggi minori, come abbiamo osservato in altra sede,<sup>37</sup> viene adattata alla grafia e/o pronuncia croata nella traduzione di Sasso e di Pavelić, mentre Đaja-Frangeš e Đaja-Frangeš-Petrač riportano le varianti originali. Il caso più emblematico è quello dei due protagonisti, Renzo Tramaglino e Lucia Mondella. Anche se i loro cognomi, come abbiamo riportato nella parte introduttiva, si prestano a simboleggiare l'intera trama del romanzo e offrire chiavi di lettura,<sup>38</sup> essi, proprio come gli stessi nomi propri, vengono adattati alla grafia e pronuncia croata, costituendo una perdita inevitabile. Ciò accade persino nella versione di Sasso, la più propensa a invenzioni onomastiche tra quelle esaminate. Così le varianti croate "Tramaljino"<sup>39</sup> e "Tramaglino"<sup>40</sup> non indicano il "tramaglio", una rete fitta da pesca menzionata nel testo da Manzoni, che sostituì in *Fermo e Lucia* la "spola", un altro strumento di lavoro, questa volta nell'ambito di tessitura e filatura, usato per la formazione del cognome "Spolino."<sup>41</sup> Un approccio simile si riscontra anche tra personaggi minori, come nel caso di Agnese, la madre di Lucia. Siccome l'antroponimo è legato con molta probabilità all'omonima santa, come ha suggerito la critica onomastica manzoniana, anche la variante croata sarà ripresa dal calendario cattolico ("Sveta Agneza Rimska", chiamata anche "Ines" e "Janja") nelle versioni di Sasso e Pavelić: tutti e due scelgono la variante più simile al nome originale, con la differenza che Sasso mantiene la pronuncia italiana e quindi invece dell'attuale "Agneza"<sup>42</sup> troviamo "Anjeza"<sup>43</sup>. Anche questa volta Đaja-Frangeš<sup>44</sup> e Đaja-Frangeš-Petrač<sup>45</sup> seguono il principio di adeguatezza. Un altro esempio interessante a proposito dei nomi dei personaggi fittizi che conferma, ancora una volta, l'attenzione prestata da Manzoni ai nomi dei

37 IVA GRGIĆ MAROEVIĆ, *Antun Sasso di Spalato, primo traduttore croato dei Promessi sposi*, cit., p. 312.

38 Cfr. CORRADO BOLOGNA, *Il filo della storia. "Tessitura" della trama e "ritmica" del tempo narrativo fra Manzoni e Gadda*, cit.

39 Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 7.

40 Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 11; ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 1982, cit., p. 20; ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 2003, cit., p. 18.

41 Cfr. PIER ANGELO PEROTTI, *I nomi dei personaggi nei Promessi sposi*, cit., pp. 638-639.

42 Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 32.

43 Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 27.

44 Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 1982, cit., p. 44.

45 Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 2003, cit., p. 40.

suoi personaggi, è quello della monaca di Monza. L'origine del suo nome ce lo rivela lo stesso narratore nel nono capitolo:

La nostra infelice era ancor nascosta nel ventre della madre, che la sua condizione era già irrevocabilmente stabilita. Rimaneva soltanto da decidersi se sarebbe un monaco o una monaca; decisione per la quale faceva bisogno, non il suo consenso, ma la sua presenza. Quando venne alla luce, il principe suo padre, volendo darle un nome che risvegliasse immediatamente l'idea del chiostro, e che fosse stato portato da una santa d'alti natali, la chiamò Gertrude.<sup>46</sup>

Molto probabilmente il padre della monaca rese omaggio a Santa Gertrude di Helfta, il cui equivalente croato è "Gertruda". In conformità alla tendenza generale adottata da Sasso e Pavelić, quella di addomesticare gli antroponimi italiani, i due traduttori offrono la variante "Gertruda"<sup>47</sup> e nelle traduzioni del 1983<sup>48</sup> e del 2003<sup>49</sup> essa rimane tale quale anche quando si tratta del diminutivo "Gertrudina" ovvero "mala Gertruda" in Pavelić<sup>50</sup> e "mala Gertrude" in Đaja-Frangepš<sup>51</sup> e Đaja-Frangepš-Petrac<sup>52</sup>, mentre solo Sasso aggiunge l'equivalente suffisso croato *-ica* per formare il diminutivo "Gertrudica."<sup>53</sup>

Nella breve rassegna degli studi di onomastica manzoniana abbiamo già fatto qualche accenno al caso dei soprannomi dei bravi e alla cura dedicata da Manzoni all'invenzione di questi antroponimi. A parte la corrispondenza con Tommaso Grossi, è anche nel testo stesso del romanzo che il narratore esprime l'ammirazione verso le felici soluzioni commentando in mezzo alla serie di, come dice Eco, "soprannomi diffamatori": «oh! Vedete che bei nomi, da serbarceli con tanta cura».<sup>54</sup> Quelli che non sono entrati nella versione definitiva del romanzo, come ci informa Perotti, sono rimasti annotati in margine al manoscritto e sono: Acciarino, Brusco, Gettanoia,

---

<sup>46</sup> ALESSANDRO MANZONI, *I promessi sposi*, Roma, Angelo Signorelli, 1953, p. 215.

<sup>47</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 215 e *Idem*, *Zaručnici*, cit., p. 137.

<sup>48</sup> Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 1982, cit., p. 155.

<sup>49</sup> Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 2003, cit., p. 145.

<sup>50</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 137.

<sup>51</sup> Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 1982, cit., p. 155.

<sup>52</sup> Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 2003, cit., p. 145.

<sup>53</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 215.

<sup>54</sup> ALESSANDRO MANZONI, *I promessi sposi*, cit., p. 462.

Nibbietto, Schippetino, Tempesta, Tiralloscuro. Riportiamo nella tabella quelli presenti nella versione definitiva del romanzo e le loro varianti nei metatesti esaminati:

Alessandro Manzoni, <i>I promessi sposi</i> , commento e note di Leone Gessi, Roma, Angelo Signorelli Editore, 1953. <sup>55</sup>	Aleksandar Manzoni, <i>Vjerenici</i> , prev. Antun Sasso, Spljet, 1897. <sup>56</sup>	Aleksandar Manzoni, <i>Zaručnici</i> , prev. Milan Pavelić, Rijeka, Kuća dobre štampe, 1918. <sup>57</sup>	Alessandro Manzoni, <i>Zaručnici</i> , prev. Jovan Đaja, redigirao Ivo Frangeš, Zagreb, Sveučilišna naklada Liber, 1982. <sup>58</sup>	Alessandro Manzoni, <i>Zaručnici</i> , prev. Jovan Đaja, redigirao Ivo Frangeš, uredio Božidar Petrač, Zagreb, Naklada Jurčić, 2003. <sup>59</sup>
il Griso	Sivonja	Sivac	Griso	Griso
il Grignapoco	Hroktalo	Gurikalo	Grignapoco	Grignapoco
lo Sfregiato	Grdilo	Nagrda	Sfregiato	Sfregiato
il Tiradritto	Gagjalo, Nišanilo	Gađač	Tira-dritto	Tira-dritto
il Montanarolo	Gorjenac	Gorjanik	Montanarolo	Montanarolo
il Tanabuso	Probušilo	Probijač	Tanabuso	Tanabuso
lo Squinternotto	Razderalo	Drpalo	Squinteruotto	Squinteruotto
il Nibbio	Kokošar	Jastrijeb	Nibbio	Nibbio

Anche se offrono varianti diverse per ogni singolo bravo indulgendo alla loro inventività, sia Sasso sia Pavelić cercano di rendere in croato il valore di sintomo di cui aveva parlato Eco adottando quello che Salmon chiama la strategia di ricreazione intersemiotica.<sup>60</sup> Per esempio, il soprannome Sfregiato deriva dal verbo “sfregiare”, che vuol dire rovinare qualcosa con uno o più sfregi ovvero ferite, tagli o bruciate, ma può riferirsi anche alle cicatrici che ne rimangono. Dall’equivalente croato “nagrditi” Sasso e Pavelić ricreano le loro varianti “Grdilo” e “Nagrda”. A differenza di questi ultimi, né Đaja-Frangeš né Đaja-Frangeš-Petrač traducono questi

<sup>55</sup> Cfr. a. e. pp. 161, 183, 274, 462, 466.

<sup>56</sup> Cfr. a. e. pp. 86, 100, 155, 263, 266.

<sup>57</sup> Cfr. a. e. pp. 100, 116, 175, 294, 297.

<sup>58</sup> Cfr. a. e. pp. 117, 133, 198, 326, 327, 329.

<sup>59</sup> Cfr. a. e. pp. 108, 123, 184, 306, 309.

<sup>60</sup> LAURA SALMON, *La traduzione dei nomi propri nei testi fittizi. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare*, cit., p. 89.

nomi semanticamente motivati nonostante la loro ovvia importanza nella caratterizzazione dei personaggi e ne risulta quello che nella traduttologia si definisce perdita. Il traduttore, invece di cogliere e trasferire tutti i connotati di antroponimi “parlanti”, priva il lettore del metatesto di un elemento interpretativo voluto dall’autore. Questa perdita può essere compensata con una nota del traduttore, come succede un’unica volta nel caso del Griso nella versione del 2003,<sup>61</sup> ma si rischia sempre di perdere l’immediatezza e l’effetto voluto del gioco di parole, specialmente nel caso dei soprannomi.

Nonostante egli noti che gli antroponimi manzoniani sono affini ai sintomi o segni visivi, nel suo saggio Eco conclude che Manzoni non usa i nomi per suggerire connotazioni di caratteri nemmeno nel caso dei bravi che «entrano in scena già caratterizzati per quel che sono e debbono essere».<sup>62</sup> Ammette solo un caso limite, quello del dottor Azzecca-garbugli, il quale, sebbene sembri «definito in partenza dal proprio soprannome», seduce Renzo con «il teatro delle apparenze visive che egli dispone intorno a sé».<sup>63</sup> Con ben due varianti nelle edizioni precedenti (dottor Pettola e dottor Duplica), il soprannome definitivo di questo personaggio manzoniano, diventato per antonomasia avvocato intrigante e di scarsa professionalità, è inequivocabilmente eloquente se si considera il suo significato (scioglitore di nodi, ingarbugliatore o anche attaccabrighe) e il ruolo del personaggio. Perciò le strategie traduttive adottate nel caso dei soprannomi dei bravi, il cui grado semantico è altrettanto alto, verranno riutilizzate nei quattro metatesti da noi esaminati: da una parte sia Sasso sia Pavelić effettuano la ricreazione intersemiotica offrendo le varianti “doktor Pletipravda”<sup>64</sup> e “doktor Vrač-Pogađač”<sup>65</sup> rispettivamente, dall’altra in Đaja-Frangeš<sup>66</sup> e Đaja-Frangeš-Petrač<sup>67</sup> il soprannome rimane tale e quale. Lo stesso discorso vale per un altro professionista di dubbia

---

<sup>61</sup> Cfr. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 2003, cit., p. 108.

<sup>62</sup> UMBERTO ECO, *Il linguaggio mendace di Manzoni*, cit., p. 39.

<sup>63</sup> Ivi, p. 40.

<sup>64</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 30.

<sup>65</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 36.

<sup>66</sup> Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 1982, cit., p. 47.

<sup>67</sup> Cfr. a. e. ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 2003, cit., p. 43.

professionalità, il Chiodo chirurgo, che viene riportato ugualmente da tutti i traduttori<sup>68</sup> tranne che da Sasso, che offre la soluzione “ranar Čavlina.”<sup>69</sup>

Come si vede, la tendenza altrimenti commendabile delle traduzioni della seconda metà del Novecento di seguire il principio di adeguatezza all'originale piuttosto che cercare un'accettabilità fin troppo facile per il lettore della traduzione, nei casi da noi studiati ha tolto al testo riferimenti importanti per il lettore, per cui i nomi del dottor Azzecca-garbugli, dello Sfregiato, del Griso ed altri, non acquisiscono quella trasparenza nel testo croato che sarebbe da auspicare vista la cura di Alessandro Manzoni nell'inventarli. I traduttori precedenti, invece, Sasso e Pavelić, con tutti i loro limiti, si sono dati da fare proprio in questi casi in cui la motivazione semantica gioca un ruolo importante. Non si può, dunque, che essere d'accordo con Laura Salmon quando osserva che è responsabilità del traduttore individuare le componenti funzionali del nome per poter ricodificarlo nella lingua di arrivo cosicché esso possa suscitare le stesse reazioni ricettive scattate dalla lettura del prototesto.<sup>70</sup>

---

<sup>68</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, cit., p. 480; ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 1982, cit., p. 537; ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, 2003, cit., p. 510.

<sup>69</sup> Cfr. a. e. ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici*, cit., p. 443.

<sup>70</sup> LAURA SALMON, *La traduzione dei nomi propri nei testi fenzionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare*, cit., p. 87.

## On Croatian Translations of Manzoni's *The Betrothed*. The Case of Anthroponyms

A considerable part of the publications on literary onomastics in the Italian literary context deals with the anthroponyms in Alessandro Manzoni's masterpiece *The Betrothed*. This is mainly due to their high semantic content, especially that of the names and nicknames given to the fictional characters, who, unlike the historical characters, are not bound by historiographical data. Therefore, this paper illustrates and analyses the translation strategies and solutions used in various Croatian translations of Manzoni's novel to render the names, surnames and nicknames chosen by the author for his characters. In addition, the possible motivations for the choices made by the various translators and editors of the Croatian variants are studied, as well as the (in some cases) unavoidable losses, are discussed.

### KEYWORDS:

anthroponyms, literary onomastics, Manzoni, *I promessi sposi*, croatian translations

### Bibliografia

- CORRADO BOLOGNA, *Il filo della storia. "Tessitura" della trama e "ritmica" del tempo narrativo fra Manzoni e Gadda*, in «The Edinburgh Journal of Gadda Studies»; url: <<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/archive/influences/bolognfilo.php>>
- GIANFRANCO CONTINI, *Onomastica manzoniana*, in *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 201-205.
- UMBERTO ECO, *Il linguaggio mendace di Manzoni*, in *Tra menzogna e ironia*, Milano, Bompiani, 1998, pp. 25-52.
- IVA GRGIĆ MAROEVIĆ, *Antun Sasso di Spalato, primo traduttore croato dei Promessi sposi*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre*, Atti del IV Convegno internazionale (giornate di studio), a cura di Nedjeljka Balić Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin Zadar, Sveučilište u Zadru, 2016, pp. 305-317
- IVA GRGIĆ MAROEVIĆ, *Zaručeni, vjereni, vjerni? O hrvatskim prijevodima Manzonijeve romaneskne proze*, in *Politike prevođenja. O hrvatskim prijevodima talijanske proze*, Zagreb, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2017, pp. 11-76.
- ALEKSANDAR MANZONI, *Vjerenici. Historična pripovjest milaneska iz XVII vijeka*. Obreo i preradio Aleksandar Manzoni. preveo i uvodom popratio prof. A. Sasso. Troškom prevoditelja. Spljet, Spljetska društvena tiskara (G. Laghi), 1897.

- ALEKSANDAR MANZONI, *Zaručnici*, preveo Milan Pavelić, Rijeka, Kuća dobre štampe, 1918.
- ALESSANDRO MANZONI, *I promessi sposi*, commento e note di LEONE GESSI, Roma, Angelo Signorelli, 1953.
- ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, preveo JOVAN ĐAJA, redigirao IVO FRANGEŠ, Zagreb, Sveučilišna naknada Liber, 1982.
- ALESSANDRO MANZONI, *Zaručnici*, preveo JOVAN ĐAJA, redigirao IVO FRANGEŠ, uredio BOŽIDAR PETRAČ, Zagreb, Naklada Jurčić, 2003.
- UMBERTO MORANDO, *Il vocabolario di Cherubini e l'onomastica manzoniana*, in «La Ricerca folklorica», 26, (ottobre 1992), pp. 61-73.
- PIER ANGELO PEROTTI, *I nomi dei personaggi nei Promessi sposi*, in «Critica letteraria», 97 (1997), pp. 637-650.
- BRUNO PORCELLI, LEONARDO TERRUSI, *L'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005. Repertorio bibliografico con abstracts*, Pisa, Edizioni ETS, 2006.
- LAURA SALMON, *La traduzione dei nomi propri nei testi fenzionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare*, in *I Nomi nello Spazio e nel Tempo*, Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche, III, a cura di MARIA GIOVANNA ARCAMONE, DONATELLA BREMER, DAVIDE DE CAMILLI, BRUNO PORCELLI, «Il Nome nel testo: Rivista internazionale di onomastica letteraria», 8 (2006), pp. 77-92.
- LAURA SALMON KOVARSKI, *Onomastica letteraria e traduttologia: dalla teoria alla strategia*, in «Rivista italiana di onomastica», III, 1 (1997), pp. 67-84.
- LEONARDO TERRUSI, *I nomi e la critica: un decennio di studi di onomastica letteraria in Italia*, in «Italianistica: Rivista di letteratura italiana», vol. 30, 2 (maggio-agosto 2001), pp. 365-392.
- LEONARDO TERRUSI, *Per un'introduzione. I nomi e la critica*, in *I nomi non importano. Funzioni e strategie onomastiche*, Pisa, Edizioni ETS, 2012.